



**SIRIA**

**L'esercito spara sui ribelli  
Tre morti e oltre 100 arresti**

Prosegue l'assedio del regime di Bashar al-Assad alle città «ribelli» della Siria. Due manifestanti sono rimasti uccisi dal fuoco dei militari nella periferia di Damasco. A nordovest di Hama, invece, dove l'esercito è entrato in forze a bordo di 30 pullman, i residenti raccontano che i soldati hanno assassinato un bambino di 12 anni, Omar Khalluf, mentre 20 persone sono rimaste ferite. Proprio a Hama la situazione sarebbe particolarmente critica, con i militari che hanno cinto d'assedio la città e setacciano gli oppositori casa per casa; altri 15 feriti a Alhorani e 3 donne arrestate ad Alsbounyeh. Nella provincia di Idlib, nel nordovest della Siria, almeno 60 carri armati hanno attaccato il villaggio di Hass e raggiunto la periferia di Kfar Nubl. A sud della capitale, infine, nel villaggio di Nassib vicino Daraa, le forze di sicurezza avrebbero arrestato 14 persone.

**TUNISIA, 15 ANNI A BEN ALI**

**L'ex presidente Zine El Abidine Ben Ali condannato in contumacia dal tribunale tunisino a 15 anni e mezzo di reclusione per detenzione di armi, droga e reperi archeologici.**

nostro esercito. Noi abbiamo più munizioni, più armi. Il (nostro, ndr) morale è al massimo livello». Saif, come anche suo padre e il capo dell'intelligence libica Abdullah al Senoussi, sono ricercati in base a un mandato d'arresto emanato dalla Corte penale internazionale. «Se ce l'avete con noi per il petrolio non avete che da parlarci - rimarca Saif stavolta in una intervista alla rete televisiva francese Tfi - dai ribelli non avrete mai nulla perché non vinceranno mai». Al tempo stesso, Saif sostiene che Tripoli sarebbe pronta anche a fare alcune concessioni. «Se volete la democrazia - dice - se volete le elezioni o una nuova costituzione siamo d'accordo ma chiedere a mio padre di andarsene è una barzelletta, noi non ci arrenderemo mai, lotteremo perché questo è il nostro Paese». Silente il rais, spetta al suo figlio più energico e presenzialista intercalare aperture e minacce. Come quella rivolta all'Occidente: «Noi dobbiamo lottare per il nostro Paese e voi per quanto ci riguarda siete degli obiettivi legittimi». ❖

→ **Attaccato il sit-in** dei manifestanti da venditori e uomini in borghese  
→ **Sabotaggio nel Sinai** Bloccate le forniture di gas naturale a Israele

# Egitto, scontri in piazza Tahrir: «Ambulanti istigati dalla polizia»

Foto Ansa-Epa



L'attacco al gasdotto nel nord della penisola del Sinai

**Violenti scontri in piazza Tahrir al Cairo, tra manifestanti e venditori ambulanti: 54 feriti. Gli attaccanti sarebbero stati pagati per creare il caos. Un attentato dinamitardo, intanto, ha colpito il gasdotto tra Egitto e Israele.**

**ROBERTO ARDUINI**  
rarduini@unita.it

Violenti scontri sono scoppiati nella notte di ieri in piazza Tahrir al Cairo e sono proseguiti per ore, con un bilancio di decine di feriti, fra «venditori ambulanti» e manifestanti che da venerdì scorso hanno di nuovo piazzato le tende nella grande piazza che è stata il fulcro della «rivoluzione» che ha portato alla caduta, lo scorso febbraio, del presidente Hosni Mubarak. Il bilancio della

battaglia notturna è di 54 feriti, ma il quotidiano Al Ahram ha riportato che ci sarebbe stato un morto e oltre 350 feriti. La notizia della morte di una persona non ha trovato riscontro tra le fonti ufficiali. Venditori ambulanti che vendono su carrelli mobili tè, mais, succo di frutta fresca, panini e altri prodotti sono presenti in piazza Tahrir da mesi. «I venditori ci sono sempre stati», ha detto El Kareem Agami, un manifestante che vive in una delle tende dal 28 giugno, «ma verso le sei di mattina gli ambulanti si sono uniti a decine di uomini in borghese che ci hanno attaccati con coltelli, bastoni e pietre e hanno appiccato fuoco alle tende nel centro della piazza». I manifestanti, molti dei quali famigliari delle vittime della «rivoluzione del 25 gennaio», han-

no reagito e gli scontri sono proseguiti per ore. Due donne hanno subito ferite gravi alla testa e in tutto sono 20 le persone in gravi condizione. Alti ufficiali della polizia in divisa sono stati visti all'ingresso del museo egizio a diversi metri di distanza dalla piazza. «Stavamo spostando le tende dal centro della piazza verso il palazzo del governo Mugama Tahrir, quando questi uomini ci hanno attaccato brutalmente», ha detto uno dei manifestanti, Islam Ismael. «Erano teppisti inviati dalla polizia per disperdere il nostro sit-in». La sua tenda è ora piazzata nel giardino esterno dell'edificio governativo. «Abbiamo catturato un poliziotto in borghese che era tra gli assaltatori e lo abbiamo consegnato alla polizia militare fuori al Ministero degli Interni», ha detto Yehia Abdel Shafie, un manifestante che era circondato da testimoni oculari che hanno confermato la storia. «Avevamo visto quel poliziotto girare qui intorno fin da quando abbiamo iniziato il sit-in. Aveva cercato di raccogliere informazioni da alcuni di noi. Oggi lo abbiamo visto entrare nella piazza con gli aggressori, guidandoli verso le nostre tende». Decine di persone stanno continuando il sit-in, e hanno usato le corde per circondare le loro tende e mantenere a distanza venditori ambulanti e delinquenti. Gli attivisti hanno annunciato una protesta massiccia per venerdì, già etichettata come la «seconda rivoluzione». In quell'occasione, gli organizzatori hanno annunciato che gli ambulanti non potranno entrare in piazza e che all'ingresso saranno controllati i documenti di tutti.

**ATTENTATO AL GASDOTTO**

La debolezza del nuovo governo del Cairo in questa lenta transizione è anche confermata dall'attacco, il terzo da febbraio, al gasdotto che tra Egitto e Israele, nel nord della penisola del Sinai. Gli assaltatori erano armati di fucili e a bordo di due pickup senza targhe. Secondo un sito web vicino ai servizi segreti di Israele, era un'unità speciale di Hamas, che ha così bloccato le forniture di gas egiziano verso Israele, riprese appena tre settimane fa. ❖

**SUL WEB**

<http://english.alarabiya.net/>  
Sito inglese di al Arabiya